

Magnani aveva esposto, una sola volta, prima di morire nel 1984.

Le tele attualmente visibili sono di altissimo pregio, in particolare una tavola di Dürer e un ritratto ufficiale di Francisco Goya.

Potrete, inoltre ammirare, solo per citare qualche nome, Tiziano, Canova, Rubens, Van Dyck, Cézanne, Monet, De Pisis e, per finire, una delle più ricche collezioni di **Giorgio Morandi**.

Usciti da Mamiano, proseguite per Panóccchia (o come ho visto su di una carta geografica Pannocchia), poi girate a sinistra, direzione sud, per Torrechiara.

---

**Davanti ai vostri occhi,  
ecco "l'eccezionale" che vi  
avevo promesso,  
il Castello di Torrechiara.**

Concludo i quattro itinerari con questa meraviglia e traccio una breve storia della vita del suo ideatore e costruttore.

È **Pier Maria Rossi**, nato nel 1413 nel castello di Berceeto, e già incontrato, quasi a far da filo conduttore, durante il nostro andar per castelli.

Il giovane Pier Maria si rivelerà un tipo da non sottovalutare e saprà rafforzare le fortune familiari, rese cospicue nel 1300, grazie all'intraprendenza d'Ugolino Rossi, vescovo di Parma a soli ventitré anni.

Faccio, allora, una breve digressione e vi racconto come Ugolino riuscì ad assicurare alla propria famiglia, con un'operazione spregiudicata ma formalmente corretta, una gran proprietà immobiliare.

Vescovo di fresca nomina, propose alla Chiesa di recuperare il vasto patrimonio terriero, perso durante le guerre feudali, suggerendo alla stessa, di chiedere il molto denaro necessario per l'operazione, alla sua nobile e devota famiglia.

La transazione andò a buon fine e diede, alla Chiesa, ottimi risultati fino a quando non dovette restituire ai Rossi, capitali ed interessi.

Trovandosi in quel momento carente di liquidità fu, in pratica, costretta a restituire gran parte delle terre recuperate e ben **trentacinque Castelli**.

Questi ultimi furono la causa poi di guerre e congiure per l'invidia suscitata in feudatari, quali i Pallavicino, Sanvitale ecc., ma è un'altra storia.

Torno a Pier Maria che, nato in un momento di prosperità della famiglia, come ho già detto, sa consolidarne la posizione con abilità e ingegno, dimostrando di non essere da meno del suo parente.

Nel 1428, appena quindicenne, gli è imposto di sposare la figlia del conte Torelli di Montechiarugolo, **Antonia**.

È un matrimonio deciso per ragioni di stato che, tuttavia, non crea problemi al già rampante Pier Maria.

Sistema, infatti, la giovane sposa nel Castello di **San Secondo** e torna subito a Milano alla corte dei Visconti, dove riprende con successo l'esercizio delle armi e gli studi umanistici.

A vent'anni sa di latino e greco, parla lo spagnolo e il provenzale, conosce in modo approfondito trattati di fisica, logica, alchimia, astrologia, medicina e soprattutto architettura ed idraulica.

La passione per gli studi non gl'impedisce, tuttavia, sia di essere un capo militare astuto e coraggioso, tanto da ottenere successi eclatanti in molte battaglie, sia d'avere, ancora, il tempo per vivere una vita ricca di baldorie.

Chi soffre quest'andazzo è la povera Antonia che lo vede, occasionalmente, solo per avere da lui dei figli.

Nel 1448, Pier Maria Rossi,

trentacinquenne conte di Berceeto, decide di erigere la Rocca di Torrechiara sopra i resti di precedenti fortificazioni: lo fa tutto da solo, senza l'aiuto d'architetti o consiglieri militari.

Nella sua mente pensa a due funzionalità: quella difensiva e l'abitativa e, a lavoro finito, nel 1460, può ritenersi soddisfatto.

La Rocca, circondata da doppia cinta muraria, è un capolavoro e concilia la potenza con l'estetica.

I beccatelli (da cui si colava la pece bollente sugli assalitori), molto lunghi e poco aggettanti, danno un senso di forza ed eleganza alle superbe torri ma non di prepotenza.

Il bel cortile d'onore, ha al centro un pozzo fondo più di trenta metri e ai lati due cisterne che, oltre a garantire riserve d'acqua inesauribili, le proteggono dal pericolo d'essere avvelenate.

Sui pianerottoli delle scale che portano agli appartamenti di corte, c'è sempre un gabinetto, innovazione rimarchevole.

Lo stesso servizio, cosa assolutamente eccezionale per i tempi, si trova alle posterle delle torri (piccole porte che consentono il passaggio di una persona per volta), percorse soltanto dai soldati.

Di novità in novità si capisce che Pier Maria Rossi, quando progettò Torrechiara, aveva due scopi da raggiungere.

L'obiettivo era certamente l'assicurarsi, in caso di bisogno, un luogo di difesa fortificata e strategica ma, anche, quello di creare, al suo interno, un nido d'amore.

Il conte era, infatti, innamorato cotto (corrisposto) della giovane e bella **Bianca Pellegrini**, moglie infelice di un nobiluomo noioso e ultra sessantenne che, sicuramente, non poteva reggere il confronto col trentacinquenne, colto e attraen-